

Contributo per l'UNSC sull'implementazione dell'emendamento sui Corpi Civili di Pace

Redatto e sottoscritto da:
Tavolo Interventi Civili di Pace
Consulta Nazionale Enti Servizio Civile
Rete Italiana Disarmo
Rappresentanza nazionale dei volontari di servizio civile
AISec - Associazione Italiana Servizio Civile

Marzo 2014

Le organizzazioni e reti autrici di questo documento auspicano che la sperimentazione triennale faciliti la discussione e approvazione di una legge *ad hoc* per i Corpi Civili di Pace (CCP), con obiettivi, finalità e strumenti ben definiti. Oggi, l'aver inserito i CCP dentro il contenitore del Servizio Civile Nazionale, da una parte è elemento positivo vista la vocazione di questa Istituzione alla difesa civile non armata e nonviolenta, e viste le interessanti esperienze già svolte in tal senso da enti di Servizio Civile, ma dall'altra impone limiti che occorre in parte superare per avviare l'esperienza dei CCP. Tali elementi di novità potrebbero essere, un domani, applicabili e importanti anche per l'intero sistema del Servizio Civile Nazionale. Infine, la sperimentazione dei CCP ci fornisce un utile spunto per rafforzare i collegamenti tra il mondo pacifista, quello del disarmo e il mondo del Servizio Civile, valorizzando le reciproche esperienze, conoscenze e riflessioni.

1. Metodologia e identità dei CCP

I Corpi Civili di Pace sono gruppi di volontari che intervengono come terze parti, tramite azione civile, non armata e nonviolenta, anche a sostegno di attori locali, nella prevenzione e trasformazione dei conflitti. L'obiettivo degli interventi è la promozione di una **pace positiva**, intesa come cessazione della violenza ma anche come affermazione di diritti umani ed economico-sociali. **I volontari intervengono in Italia o all'estero, in territori afflitti o potenzialmente afflitti da conflitti determinati da violenza diretta, culturale o strutturale, o da emergenze ambientali.** Il dispiegamento dei volontari può essere previsto quando il conflitto è ancora latente - in funzione preventiva - quando il conflitto è ormai acceso - in funzione di trasformazione ed elaborazione nonviolenta e *peacekeeping* civile - e nella fase post-conflitto - in attività di *peacebuilding*, per aiutare la ricostruzione del tessuto sociale. L'intervento deve essere progettato e realizzato con la partecipazione attiva della popolazione locale.

I principali campi d'azione dei CCP sono:

- monitoraggio dei diritti umani, diritto umanitario e denuncia delle violazioni
- monitoraggio elettorale e sostegno ai processi di democratizzazione
- promozione di processi di pace
- protezione nonviolenta di aree di pace, smilitarizzate o umanitarie
- mediazione, facilitazione e costruzione della fiducia tra le parti
- processi di riconciliazione
- accompagnamento nonviolento di difensori dei diritti umani e persone minacciate
- supporto psicosociale ai difensori dei diritti umani
- educazione alla pace e alla nonviolenza
- informazione, sensibilizzazione e *advocacy* per la trasformazione nonviolenta del conflitto
- *empowerment* delle parti più deboli e oppresse, e promozione della partecipazione delle donne ai processi e attività di pace
- formazione e sostegno alle capacità operative e tecniche della società civile locale che abbia capacità di intervento nonviolento nel conflitto (*capacity-building*)
- attivazione di reti tra persone, organizzazioni e/o istituzioni, e sostegno ai legami nella comunità per la trasformazione del conflitto (*community-building*)

- intervento di pace in emergenze ambientali che generano conflitti
- lavoro di pace nell'aiuto umanitario, inclusa assistenza nel reintegro di combattenti, lavoro di pace nel sostegno a profughi e sfollati, gestione nonviolenta del rapporto tra comunità residenti e sfollati
- sostegno a processi di giustizia transizionale

Le reti che hanno redatto questa nota si incaricheranno di redigere una Carta Etica dei Corpi Civili di Pace che ne elenchi i principi fondanti, a partire da: nonviolenza, indipendenza, imparzialità rispetto alle parti in conflitto, non ingerenza, equità di genere, rispetto per la cultura locale, rispetto e tutela dei diritti umani, sostenibilità dell'intervento.

2. Formazione

Si suggerisce l'impostazione di un sistema formativo all'intervento civile in zone di conflitto, tramite un lavoro di rete tra società civile, mondo accademico e istituzioni, funzionale all'efficacia dell'intervento nonviolento complessivo dei CCP, coerente con i principi espressi nella Carta Etica. Tappe possibili:

- Formazione per formatori: le reti che hanno redatto questa nota selezioneranno uno o più centri di ricerca, associazioni o istituti universitari, italiani o europei, atti a realizzare un corso iniziale comune a tutti i formatori che vorranno accreditarsi presso UNSC come formatori per Corpi Civili di Pace, e altro corso per gli OLP degli enti promotori. Questi due corsi iniziali verranno commissionati all'ente, o alla cordata di istituti e associazioni, dall'UNSC, preferendo istituti che abbiano sviluppato conoscenza teorica partendo dal coinvolgimento diretto in attività di *peacebuilding* e associazioni con esperienza consolidata in aree di conflitto e post-conflitto.
- Le reti medesime proporranno Linee Guida sui contenuti essenziali per la formazione di Corpi Civili di Pace, in base alle quali l'UNSC potrà aprire un nuovo processo di accreditamento attraverso cui gli enti potranno registrare i formatori per progetti CCP.
- Gli enti promotori degli interventi dovranno poi dimostrare di avere a disposizione risorse umane adeguate, in grado di assicurare la formazione generale e specifica ai Volontari Civili di Pace selezionati. Tutti i formatori incaricati della formazione "generale" dovranno aver seguito il corso suddetto di formazione per formatori. Coloro che sono incaricati della formazione "specifica" dovranno invece avere competenze adeguate rispetto alle zone di conflitto interessate dal relativo progetto e/o agli strumenti e metodologie specifiche di intervento.
- Il periodo di formazione che vedrà coinvolti i Volontari Civili di Pace dovrà durare almeno tre settimane in Italia, e continuare per due settimane in loco, quindi si richiede che venga quadruplicata la quota già prevista per la formazione nell'ambito dei progetti di servizio civile all'estero. Complessivamente si prevede che la formazione generale duri almeno 100 ore, la formazione specifica almeno 60 ore.

Tra i contenuti essenziali della formazione generale, da dettagliare nelle "Linee Guida per formazione dei Corpi Civili di Pace", dovranno essere presenti:

- Servizio Civile come strumento di Difesa Civile non armata e nonviolenta
- Diritti Umani e Diritto Umanitario
- Teoria e pratica della nonviolenza
- Elementi umani motivazionali e valoriali dell'agire nonviolento
- Metodologia e storia di Servizi e Corpi Civili di Pace
- Mappatura e analisi del conflitto
- Strumenti di elaborazione, gestione e trasformazione del conflitto
- Strumenti di educazione alla pace e alla nonviolenza
- Emergenze ambientali e post emergenze che generano o hanno generato conflitti
- Approccio di genere nel lavoro di pace
- Approccio *do-no-harm*

- Approccio interculturale
- Procedure di sicurezza e gestione del rischio
- Dialogo con attori istituzionali e *advocacy*
- Dinamiche di gruppo e metodi decisionali
- Gestione delle emozioni, abilità relazionali e comunicative
- Comunicazione dell'intervento e socializzazione dell'esperienza

3. Enti

Un'apposita finestra di accreditamento di nuovi enti dovrà essere prevista alcuni mesi prima della pubblicazione del bando CCP, e gli enti già accreditati dovranno presentare nuova documentazione per dimostrare di soddisfare tutte le caratteristiche richieste. Sarà necessaria una procedura accelerata per valutare tali domande. Oltre ai requisiti previsti per gli enti iscritti all'Albo Nazionale per il SC, per l'Italia gli Enti devono:

- condividere principi e finalità previste nella Carta Etica dei Corpi Civili di Pace;
- avere nello statuto tra le finalità la promozione della pace e/o il contrasto della violenza o equivalenti;
- dimostrare d'aver già svolto attività di costruzione della pace in situazioni di conflitto per almeno due anni;
- dimostrare di essere presenti nell'area per cui viene proposto un progetto di Corpi Civili di Pace da almeno un anno, e di aver stabilito un partenariato locale consolidato;
- dimostrare di avere una capacità organizzativa in loco, cioè avere una persona e una sede di riferimento, proprie o messe a disposizione da un partner.

Per l'estero, i soggetti promotori devono:

- condividere principi e finalità previste nella Carta Etica dei Corpi Civili di Pace;
- avere nello statuto tra le finalità la promozione della pace e la solidarietà internazionale o equivalenti;
- dimostrare d'aver già svolto attività di costruzione della pace in situazioni di conflitto per almeno due anni, direttamente o tramite un coordinamento internazionale;
- dimostrare di essere presenti nell'area per cui viene proposto un progetto di Corpi Civili di Pace da almeno un anno, direttamente o tramite un coordinamento internazionale, e di aver stabilito un partenariato locale consolidato;
- dimostrare di avere una capacità organizzativa in loco, cioè avere una persona e una sede di riferimento, proprie o messe a disposizione da un partner.

Gli enti di cui sopra possono proporre progetti di CCP con specifici accordi di partenariato con Università, Centri Studi o enti locali, in Italia e/o nel paese di intervento, con altre associazioni italiane o estere, e con network internazionali.

Gruppi di enti accreditati potranno presentare progetti in partenariato.

Tutti gli enti promotori dovranno impegnarsi a collocare sul territorio di intervento almeno un OLP ogni cinque Volontari Civili di Pace, che abbia seguito la formazione di cui al punto 1, e che possa fare da riferimento costante per i volontari durante tutto il periodo di intervento.

Gli enti dovranno inoltre mettere a disposizione dei propri volontari una figura di riferimento per tutoraggio a distanza sugli aspetti motivazionali e relazionali e sulla gestione dello stress, supportando i volontari in modo continuativo durante l'esperienza.

4. Volontari Civili di Pace

Possono partecipare ai progetti dei Corpi Civili di Pace:

- le cittadine e i cittadini italiani che al momento di presentare la domanda hanno compiuto il diciottesimo anno di età e non superato il ventottesimo;
- i cittadini stranieri residenti in Italia da almeno 3 anni che hanno compiuto il diciottesimo anno di età e non superato il ventottesimo.

Per i progetti all'estero l'età minima necessaria è di 21 anni.

Sono esclusi dalla partecipazione ai Corpi Civili di Pace coloro che abbiano subito una condanna in via definitiva per reati connessi alla partecipazione ad associazione mafiosa, all'uso di violenza su persone, all'istigazione al razzismo, all'uso e alla detenzione di armi.

I Volontari Civili di Pace devono, nella fase iniziale del progetto, partecipare ad attività formative per almeno 100 ore di formazione generale e 60 ore di formazione specifica. I Volontari Civili di Pace, al termine del processo selettivo, dovranno altresì dichiarare di condividere principi e finalità previste dalla Carta Etica dei Corpi Civili di Pace.

5. Caratteristiche dei progetti

I progetti CCP dovranno contenere un'accurata analisi del conflitto e proporsi come obiettivo specifico un **impatto concreto e possibilmente misurabile dell'intervento sul conflitto o sui conflitti in corso, tramite azione di pace con metodologie nonviolente**. La valutazione dell'impatto potrà avvenire con indicatori qualitativi, e ove possibile con indicatori oggettivamente quantificabili.

I progetti dovranno prevedere, nell'arco di un anno: 160 ore di formazione per i Volontari Civili di Pace, la fase di intervento, ed attività di ricerca e autovalutazione sull'intervento, comunicazione e racconto dell'intervento in Italia, promozione dei CCP.

Poiché l'intervento dei CCP avverrà alcuni mesi dopo la fase di progettazione, i progetti potranno prevedere in partenza e in itinere una rimodulazione delle attività legate alla evoluzione del conflitto stesso. Tale flessibilità è necessaria per garantire efficacia dell'intervento e sicurezza dei volontari, adattandosi all'evoluzione del conflitto.

Si auspica che, per gli anni 2015 e 2016, il bando per progetti CCP possa essere biennale, e che venga premiata la continuazione di progetti attuati con successo tramite il bando CCP del 2014.

6. Sicurezza e visti

Gli enti promotori dovranno presentare un'accurata analisi del rischio e piano di contingenza relativo ad ogni progetto, che preveda ogni possibile variazione della sicurezza per i volontari e le azioni conseguenti. Ogni corpo civilista dovrà essere formato dal proprio ente sul protocollo di sicurezza e su un codice di comportamento relativo al proprio progetto e area di intervento.

L'UNSC potrà chiedere alle Rappresentanze Diplomatiche d'Italia nel Paese d'invio dei Volontari Civili di Pace un parere sulla possibilità di svolgere attività non governative nelle aree interessate, come previsto per lo svolgimento in loco di progetti di cooperazione internazionale. Le Sedi Diplomatiche dovranno favorire l'implementazione dei progetti approvati nel territorio di loro competenza, facilitare le relazioni con le autorità locali e fornire costanti informazioni sulle condizioni di rischio, ricevendo a loro volta informazioni e aggiornamenti dai referenti locali del progetto. In caso di inasprimento del conflitto, eventuali procedure di evacuazione dovranno essere concertate con gli enti e con il Comitato di cui al punto (8), sulla base di una attenta valutazione e confronto con i partner locali e i volontari stessi. Rimane obiettivo primario la cura e l'attenzione per la salvaguardia del volontario.

Il MAE in collaborazione con le Rappresentanze Diplomatiche d'Italia nel Paese d'invio provvederà a fornire di un visto speciale d'ingresso e di permanenza nel paese per i Volontari Civili di Pace selezionati, con procedure semplificate.

L'UNSC fornirà ai Volontari Civili di Pace un'assicurazione malattia aggiuntiva o con una copertura più ampia rispetto a quella prevista per i volontari in SC in Italia, che copra le spese di riabilitazione in caso di incidente e la possibilità di rimpatrio della salma in caso di decesso.

7. Rapporto con missioni militari

Si prevede la possibilità di partecipare a briefing periodici sulla sicurezza con missioni militari ONU e italiane nella zona di intervento. Non è ammessa alcuna forma di azione congiunta o di pianificazione sinergica degli interventi con attori militari, né internazionali né locali, al fine di salvaguardare la neutralità e indipendenza dei CCP.

8. Monitoraggio e valutazione

L'UNSC costituirà un **Comitato di Monitoraggio e Promozione dei CCP**, coordinato da personalità del mondo accademico, delle istituzioni e della società civile con esperienza consolidata, teoria e pratica, su interventi di peacebuilding e peacekeeping. Di tale comitato, oltre a referenti di UNSC e MAE, farà parte un rappresentante di ogni ente vincitore del bando CCP e almeno due rappresentanti dei Volontari Civili di Pace. Tale comitato avrà il compito di:

- Monitorare l'andamento dei progetti in corso, rispetto agli obiettivi scelti dagli enti
- Monitorare eventuali mutate condizioni di sicurezza nei contesti di intervento, e la risposta di enti e volontari
- Impostare la metodologia di valutazione dei progetti assieme all'ente valutatore
- Curare la comunicazione pubblica su caratteristiche e impatto dei progetti CCP verso le istituzioni e l'opinione pubblica in Italia e in Europa, organizzando eventi e seminari/convegni di approfondimento
- Favorire un collegamento con esperienze analoghe a livello internazionale e con gli UN Volunteers, e facilitare l'apprendimento da parte di enti e istituzioni italiane di buone pratiche diffuse in altri paesi
- Proporre modalità di organizzazione ed evoluzione dei CCP come strumento di difesa civile non armata e nonviolenta.

L'UNSC affiderà la **valutazione (in itinere e ex post) di tutti i progetti CCP** a un valutatore esterno internazionale (per esempio, il nascente <http://www.europeanpeaceinstitute.org/> o il Forum ZFD che agisce nell'ambito del Servizio civile di pace tedesco), anche in partnership con un ente italiano non direttamente coinvolto in progetti CCP. Tale ente valutatore dovrà lavorare in stretta collaborazione, fin dalle fasi di impostazione della propria metodologia operativa, con il comitato di monitoraggio e promozione dei CCP.